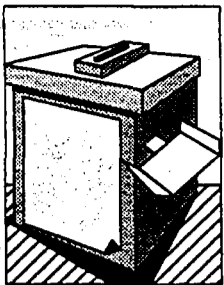


Terremoto elettorale



L'esecutivo socialista sancisce la morte del quadripartito. Il leader del garofano chiede prudenza ma accoglie l'invito dell'esecutivo a reimpostare il dialogo con la Quercia. Di Donato: «Creiamo un polo». Incontro D'Alema-Martelli

Craxi: «Si cambia, guardiamo al Pds»

Il Psi ci ripensa: «Prima del governo accordo a sinistra»

Craxi dice ai suoi: «Si cambia rotta. E lancia un segnale, un invito al Pds. Un nuovo dialogo e una positiva chiarificazione si realizzi in primo luogo tra le forze di ispirazione socialista».



Il segretario del Psi Bettino Craxi

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Dialogo a sinistra. «C'è un testo nitido che non parla, canta». Claudio Martelli nell'ascensore insieme a Bettino Craxi saluta i giornalisti e rimanda tutti al testo vergato poco prima dal segretario del partito al termine dell'esecutivo.

governo» di cui il paese ha bisogno e che è stato il cavallo di battaglia, ancorché perdente, di via del Corso. Craxi, entrando, ha detto che non si sente affatto sconfitto e alla riunione dell'esecutivo non è stata fatta nessuna analisi autocritica sulle scelte prelettorali del segretario.

indicare la necessità di dare avvio a un processo politico di riavvicinamento tra le forze di ispirazione socialista, purché dal Pds arrivino segnali dello stesso tenore. Craxi ha anche confermato la disponibilità del presidente della repubblica a dimettersi se questo potesse favorire la creazione di una nuova maggioranza.

le, chi recalcitra o chi continua a indicare nel quadripartito la base di partenza per un possibile allargamento della maggioranza ad altri. Ma si tratta di resistenze isolate, quasi tutto l'esecutivo, Martelli, Amato e Di Donato in testa spingono perché si facciano passi concreti per avviare, «prima di ogni altra cosa», un processo politico nuovo a sinistra.

dolci, patate vecchie, ma è ovvio che bisogna mettere assieme tutte le patate, dei diversi tipi, prima di avere un rapporto con le carote. Lo stesso Di Donato ammette che in questa fase parlare di «unità socialista» non è utile, perché il termine rischia di avere ancora una funzione impediente.

consiglio è intempestivo, vorrebbe dire tra l'altro considerare il quadripartito ancora valido, cosa che è forse numericamente ma non più politicamente. Parole confermate da Lelio Lagorio: «Dare avvio a un processo di riorganizzazione della sinistra è diventato oggi più importante della stessa formazione del governo».

La Rete fa della trasversalità il suo cavallo di battaglia. I nemici: Dia, Superprocura e immunità parlamentare

Orlando: «Non accetterò ministeri»

«Siamo la formazione che più coerentemente si colloca nell'Italia del dopo Yalta». Leoluca Orlando è raggianti per il risultato raggiunto dalla Rete.

ROMA. Leoluca Orlando, il sindaco democristiano più votato negli anni 80 e Diego Novelli, il sindaco comunista più votato negli anni 70 arrivano insieme alla conferenza stampa della Rete, dando così un'immagine di ciò che intendono quando dicono che il suo «Movimento per la democrazia» è «la formazione che più coerentemente si colloca nell'Italia del dopo Yalta».

L'esponente socialista propone un'intesa che avvii un patto federativo a sinistra. Signorile: «Prepariamo un programma e presentiamoci uniti alla Dc»

Signorile torna allo scoperto: rilancia la proposta di una federazione della sinistra, finita in naftalina dopo il congresso di Bari, a partire da un'intesa programmatica tra Psi e Pds.

Se fai la somma di Pds e Rifondazione, mancano comunque quasi un milione e mezzo di voti di sinistra che si sono dispersi.

verso parlano di programmi di democrazia socialista. Una volta chiarito che l'asse d'identificazione è questo, non ci sono pregiudiziali, se non la qualità del programma, verso le altre forze di democrazia laica e socialista.

portato dal Pds nel nuovo sistema politico spostati i termini della governabilità. Questo dà al Psi una grandissima occasione. Può costruire col Pds un asse programmatico.



Claudio Signorile

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Nuovo assetto»: significa, nelle parole di Claudio Signorile, cercare «un'intesa programmatica fra Psi e Pds, aperta ad altre forze di democrazia laica e socialista».

Quindi la principale responsabilità del Psi è l'essere ingessato nel patto con la Dc?

Ma non ti pare che Craxi sarebbe costretto a una revisione troppo radicale della sua politica?

Innanzi tutto il tavolo programmatico, poi un accordo fra i gruppi parlamentari.

Ma Amato vedi che continua a parlare di unità socialista nei vecchi termini...

oggi si può parlare di unità socialista, di democrazia socialista, di molte formule, però il problema è: si tratterà di un processo di tipo annessionistico e unificatorio, o è un processo federativo? Io ho in mente il secondo.

Il leader socialista ignorò il colpo del referendum, ma ora deve fare i conti. Aveva detto: «Sotto il 14% sarà una sconfitta». Sfumata l'ipotesi di palazzo Chigi, resta il traguardo del Quirinale: «Per me sarebbe un onore, ma promoteatur ut amoveatur...»

Addio alle scorribande, ora che farà Ghino di Tacco?

Non si sente più legittimato, Bettino Craxi, alla «candidatura unica» a palazzo Chigi. Una parabola per il teorico delle «mani libere».

pubblico. Ma proprio con fare spavaldo ha dovuto liquidare, davanti alle telecamere della maratona elettorale, le reverenze altrui per ammettere che quel 13,6% di voti marca un arretramento.

al governo, a «illuminare» furbescalemente le ambizioni presidenziali del «capo» prima con la luce forte di una maggioranza di «sinistra-centro».

anni dopo, nel congresso dell'Ansaldo - il pretesto per il ribaltone a piazza del Gesù e a palazzo Chigi, Ma, a ben vedere, così si è affermato un altro «patto», quello di scambio, negato a parole ma ben collaudato nell'esercizio del potere.

do ha dovuto occuparsi della crisi nella «sua» Milano non ha esitato a corteggiare nuovi leghisti e falsi pensionati. Oltre a invocare scissioni nel Pds.

«Se ci danno garanzie su modifiche sostanziali della Costituzione da avviare subito - aggiunge Miglio - forman-

PASQUALE CASCELLA

ROMA. E tre. È ben acclamata la sala dove Bettino Craxi riunisce l'esecutivo socialista. Niente a che fare con la fornace di Bari dove, l'estate scorsa, il leader del garofano infradito di sudore la camicia, mettendo in bella mostra la canottiera, nello sforzo di convincere i delegati che, no, la batosta dei referendum e la delusione del voto siciliano non avrebbero frenato l'onda «lenta ma lunga» del «nuovo corso».

colpo: l'onda non avanza più, si frangia sui ciottoli in cui si è frantumata un ciclo politico.

Il patto politico? Io chiedo, va Cinaco De Mita quando, nell'87, Craxi rinnegava la «staffetta» a palazzo Chigi.

Il patto politico? Io chiedo, va Cinaco De Mita quando, nell'87, Craxi rinnegava la «staffetta» a palazzo Chigi.

«Se ci danno garanzie su modifiche sostanziali della Costituzione da avviare subito - aggiunge Miglio - forman-

«Se ci danno garanzie su modifiche sostanziali della Costituzione da avviare subito - aggiunge Miglio - forman-

Miglio intervistato da «Mf»

«Cossiga ci ha detto: state calmi e aspettate vi chiamerò molto presto»

ROMA. «Siamo aspettando che rientri a Roma il presidente della Repubblica e sentiremo quale proposta ci farà. Poi vedremo che cosa fare». Gianfranco Miglio, neosensore e ideologo della Lega di Umberto Bossi, spiega in un'intervista al quotidiano economico Mf come il movimento leghista metterà a frutto il successo elettorale.